

Friuli, fabbrica di super-cervelli

Tredici anni fa, quando fu fondata da Roberto Siagri, un fisico friulano, pochi avrebbero potuto prevedere che l'Eurotech sarebbe riuscita, passo dopo passo, a costruirsi un suo ruolo nell'offerta di tecnologie informatiche, in Italia

fine 2004 con 149 dipendenti.

Dimensioni sufficienti, per Roberto Siagri e Massimo Mauri (rispettivamente presidente e vicepresidente, i principali soci dell'azienda) per scommettere, nel 2003, su uno dei vecchi sogni dei fisici italiani

dell'Infn. Trasformare l'Ape, il supercomputer parallelo (tanti processori che cooperano tra loro in calcoli estremamente complessi) nato a metà degli anni Ottanta, in un prodotto

Eurotech da tredici anni crea elaboratori per l'industria

e fuori. Ma l'azienda friulana di Amaro (Udine) puntò fin dall'inizio su un segmento di mercato molto concreto e umile. La tecnologia dei personal computer a misura di industria. In pratica l'offerta dei cervelli informatici delle macchine utensili o di linee computerizzate. Pc robusti ma allo stesso tempo tagliati su misura per il cliente. E serie produttive piccole, ma sufficienti alla crescita. Nel 1999, così, Eurotech era già conosciuta oltre i confini italiani come produttore di informatica industriale. Nel 2002 ha aperto uffici commerciali in Germania e Cina. Oggi è un mini-gruppo di quattro aziende con 22 milioni di euro a

industriale, capace di competere anche con i più blasonati pesi massimi delle multinazionali Usa.

Di qui l'avvio di Exadron nel 2003, una divisione Eurotech dedicata al supercalcolo e alle sue applicazioni. E di qui la produzione industriale di ApeNext, l'ultima versione dell'architettura Ape, oggi capace di far cooperare oltre 4mila processori per una potenza massima di 7 miliardi di operazioni al secondo (teraflops). Oggi nei laboratori Infn di Roma e Ferrara due prototipi sono già in funzione. E ora è la volta dello sbarco sul terreno chiave: il mercato Usa.

G.CA.